

Finalmente libere di piangere

Si è svolto a Brescia, all'inizio di maggio, il convegno "Donna e libertà. Le conseguenze psichiche dell'aborto" che si pone nella scia di altri importanti appuntamenti che negli anni sono stati organizzati dal Movimento per la vita su questo tema, del resto mai abbastanza studiato. L'incontro di Brescia dovrebbe avere anche un seguito operativo: la creazione di un centro di accoglienza specializzato per le donne che si trovano ad attraversare una sindrome da post aborto



"S tanotte ho saputo che c'eri: una goccia di vita scappata dal nulla. In quel buio, s'è acceso un lampo di certezza: sì, c'eri. Esistevi. Mi si è fermato il cuore. E' paura di te..." (O. Fallaci, Lettera ad un bambino mai nato).

L'8 e 9 maggio 2009 a Brescia presso l'Università cattolica si è svolto il corso "Donna e libertà. Le conseguenze psichiche dell'aborto". Il corso – dedicato alla memoria di Dario Casadei, che ne è stato il coordinatore insieme a Elena Vergani, prima di scomparire prematuramente a fine aprile – proponeva una formazione medico-scientifica di base sulle conseguenze psichiche provocate dall'aborto spontaneo e procurato.

Sono stati quasi 200 i partecipanti provenienti da varie regioni italiane: numerosi volontari, giovani, medici, psicologi, infermieri.

E' uno dei primi passi di un progetto, nato dalla collaborazione tra persone e associazioni: fare un centro di accoglienza e formazione specializzato per donne e per coloro che soffrono di sindrome post traumatica da stress per aborto spontaneo o procurato.

Il post aborto era quasi ignorato. Era il 2008. Siamo partiti dalla formazione: il primo corso a Roma nel 2008 poi a Brescia.

"Come faccio a sapere che sa-

rebbe giusto buttarti via, che non vuoi essere restituito al silenzio? Molte donne si chiedono: metter al mondo un figlio, perché? E negano la speranza... lo concludo che il soffrire sia da preferirsi al niente. E se allargo la mia vita, al dilemma nascere o non nascere, finisco con l'esclamare che nascere è meglio di non nascere" (O. Fallaci).

L'aborto è un lutto. Bisogna elaborarlo. La percezione del figlio e della sua perdita non cambia secondo i centimetri di grandezza. Poi le date: quando sarebbe nato, quanti anni avrebbe avuto...

Come elaborare il lutto di un "ricciolo di materia", che spesso non viene sepolto, che non puoi chiamare figlio e che non hai visto?

Avere qualcuno con cui parlare del proprio aborto nella verità, è essenziale. Per l'aborto spontaneo si trova più comprensione. Domande negate invece a chi ha fatto lvg: bisogna disumanizzare il feto per poterlo eliminare. Maschio o femmina? Non lo si saprà mai. Le donne che hanno abortito, per scelta o spontaneamente, hanno dato un nome al loro bambino. Tutte. Lo hanno tenuto nel cuore, senza poter chiamare quel figlio mai nato. Quanto desiderio di parlare di lui e con lui, è sepolto nell'intimo!

"Lazzaro, vieni fuori!" Gesù grida a Lazzaro morto da 4 giorni. "Donna, vieni fuori!" chia-

miamo le donne dal "sepolcro" dell'aborto.

Gli antichi sepolcri in Israele sono scavati nella roccia, nella terra, sono ampi ma si entra da una porta stretta, chiusa da una pietra. Dentro questi sepolcri umidi, affascinanti, naturalmente bui, tutto appare chiaro: il sepolcro è come il ventre della donna, il suo utero, dove viene custodita misteriosamente la vita. Lì inizia l'esistenza di una persona, al buio, protetta. In un certo senso si incontrano, nella maternità, il mistero della vita e della morte di ogni uomo.

Il bambino nasce: si rotola la pietra del sepolcro, viene la luce. Il sepolcro è vuoto. I nove mesi nel buio del "sepolcro" prendono senso per la nascita che rivela la vita già iniziata.

Quando la nascita non c'è, il sepolcro che custodiva il figlio per la vita ora rinchiude anche la donna per la morte.

Alcune donne elaborano il lutto, altre no.

La sindrome post traumatica da stress (per alcuni studiosi sindrome post aborto) è la patologia in cui una donna che abbia abortito può incorrere. Il post aborto può colpire il padre, i figli già nati o che nasceranno, altri.

La donna è libera quando scopre di non essere sola. Nella maternità ci sono sempre una madre, un padre e un figlio. Una madre è li-

MPV ALLA FIERA DEL LIBRO



Dal 14 al 18 maggio vi è stata a Torino la Fiera internazionale del Libro che ha attratto oltre 300mila visitatori. Un appuntamento fisso anche per il Movimento per la vita Italiano che coglie l'occasione per presentare le ultime novità editoriali sui temi di bioetica, ma anche per intercettare un pubblico che difficilmente si avvicinerrebbe all'associazione o ad un Centro di aiuto alla vita.

Anche quest'anno grazie all'aiuto di 15 studenti volontari dei licei di Torino e di 58 volontari dei Cav e mpv di Torino e dintorni lo stand ha retto l'urto delle visite e delle richieste.

Come gli anni passati gli studenti hanno sollecitato i loro coetanei con questionari come quelli allegati da consegnare allo stand del Movimento della vita. Oltre un migliaio di giovani si è fermato nel nostro stand e ben 600 hanno lasciato un recapito e-mail o postale per mantenersi in contatto.

Per tutti sempre una accoglienza calorosa da parte dei volontari, abbondanza di testi qualificati, gadget simpatici, acqua fresca e caffè gratis. Un bel posto dove trovare un momento di pace e un ambiente sereno. Proprio l'aria che si respira quando si bussa al mpv o al Cav nella quotidianità.

Non sono mancate le visite importanti come quella del sindaco della Città (Sergio Chiamparino) e quella di Magdi Cristiano Allam.

VALTER BOERO

Movimento per la Vita di Torino



Canicattì. Una festa della mamma molto speciale

Il Cav di Canicattì (AG) ha realizzato una tre giorni di attività, riflessioni ed incontri sul tema "CHI SCEGLIE LA VITA FA LA MIGLIORE SCELTA DELLA SUA VITA". Le manifestazioni hanno avuto inizio l'8 maggio con una tavola rotonda presso le scuole superiori della città che ha visto la partecipazione numerosa di alunni e docenti.

È stato un invito al confronto con se stessi, alla riflessione sulla nostra società, sui valori ancora presenti, su quelli andati persi e su quelli che vi si sono sostituiti, riguardo la vita e non solo, affinché possiamo dare una risposta alle domande "Chi sono?" e soprattutto "Che cosa ne voglio fare della mia vita?"

Il successivo giorno, presso l'auditorium del Centro Don Bosco ha avuto luogo la rappresentazione di un musical intitolato "Il giudice e il bambino" ideato e diretto da padre Carmelo Carvello, arciprete di Delia, e interpretato dai giovani della comunità "La presenza".

Il tema del musical è stato l'aborto, il grido di aiuto e di voglia di vivere di un bimbo che non aveva scelto di essere ucciso a causa di un tradimento della madre, per mano di un marito ferito nel suo "onore".

Alla fine dello spettacolo sono stati premiati i bambini di una scuola elementare che

hanno partecipato ad un concorso con poesie e disegni sul tema della vita.

Il 10 maggio, per la festa della mamma, è stato organizzato un corteo-sfilata di famiglie, di mamme con i loro bambini nei passeggini, di mamme in attesa e giovani, che hanno sfilato con striscioni e cartelloni inneggianti alla vita. Ai bambini sono stati offerti zucchero filato, caramelle e palloncini colorati.

Il corteo, partendo dalla Villa comunale, si è diretto verso la chiesa di S. Diego, dinanzi alla quale i bambini hanno fatto volare in cielo i palloncini per dire grazie alla propria mamma di aver detto "Sì" alla vita e alla Mamma Celeste per il suo "Sì" che ci ha resi suoi figli.

Don Fabio Maiorana ha celebrato la S.Messa e ha dato una benedizione speciale alle mamme in attesa e ai bambini. Infine, è stato prospettato ai presenti un "Progetto Gemma-Abruzzo" che è stato accolto con interesse.



Donna e libertà

le conseguenze psichiche dell'aborto
corso di aggiornamento

Promotori (in ordine alfabetico): AMCI Brescia - Amici delle donne - Ass. S. Elisabetta - CAV Brescia & Capriolo - Federvita Lombardia - SNAMID Brescia - Ufficio Dioc. Pastorale della Salute Brescia

Patrocini: Comune Brescia - Assessorato Servizi sociali e Politiche per la Famiglia, Provincia di Brescia - Associazionismo e Volontariato, Regione Lombardia - Camera di Commercio Brescia - Ordine Medici Brescia - Rotary Club Brescia sud - est Montichiari, Scienza&Vita Brescia.

Comitato scientifico ed organizzativo: Dario Casadei, Massimo Gandolfi, Maria Guana Lantieri, Paolo Gobbini, Piergiacomo Mantelli, Elena Vergani, Elisabetta Pittino, Stefano Savoldi.

Interventi: Tonino Cantelmi; Elena Vergani; Gino Soldera; Benedetta Foà; Maria Pia Buracchini; P. Massimiliano Michielan; Gabriele Zanola; Giorgio Cavallari; Cinzia Baccaglioni; Arturo Buongiovanni

informazioni: donnaeliberta@libero.it
377.1367356, 320:8862148

bera quando può piangere il figlio mai nato con qualcuno che ascolta senza giudizio.

Perso il figlio, per "scelta" o per "caso", la donna stessa si mette sotto processo. La verità inaccettabile per la madre è di avere ucciso suo figlio, di avere permesso che lo uccidessero, di non averlo protetto. Tra i giudici, oltre a lei, i protagonisti della sua vita e il figlio. La sentenza del "figlio mai nato" è: "mamma ti amo, doveva andare così". Questa dichiarazione d'amore fa tornare alla vita le donne vittime di aborto: dalla disperazione alla speranza.

È in atto una pubblicazione sul tema. Il corso è format e può essere riproposto in tutta Italia.

Grazie a tutti coloro che hanno reso e renderanno possibile questo progetto.

ELISABETTA PITTINO